

# Le "Riduzioni" dei Gesuiti nel Paraguay

## IL VOLUME

Quando i Gesuiti evangelizzavano da Oriente a Occidente, ecco un esempio straordinario che, non fosse stato per un famoso film con Robert De Niro ("Mission"), il grande pubblico non avrebbe potuto conoscere. Eppure esiste un'ampia e articolata bibliografia in "materia", ora arricchita da un nuovo interessantissimo contributo. Si intitola "Le Riduzioni Gesuite nel Paraguay" (Morcelliana; pagina 412; euro 30,00) il volume pubblicato da uno studioso di ampi orizzonti quale Gianpaolo Romanato, dell'Università di Padova, personalità assai nota anche in campo politico ("figlio d'arte" - al padre Giuseppe si deve fra l'altro la legge Romanato-Fracanzani per la tutela dei Colli Euganei), ai tempi della vecchia Dc.

Risale ad anni ormai lontani l'interesse per le Riduzioni (Redducciones in lingua spagnola) gesuitiche, tradottosi in una realtà che oltre alla consultazione di documenti, testimonianze scritte, ha compreso la frequentazione dei luoghi dell'Amazzonia nei quali si manifestò l'opera di evangelizzazione e incivilizzazione della Compagnia fondata da sant'Ignazio nei confron-

ti delle popolazioni Guaranì, a cavallo fra 1600 e 1700, in un territorio compreso fra gli attuali Paraguay, Argentina, Brasile.

La passione e gli studi della storia manifestati da Gianpaolo Romanato non sono peraltro limitati a soggetti di carattere religioso - si vedano le biografie di Daniele Comboni (sì, quello de "L'Africa agli Africani", "Salvare l'Africa con gli africani") e di san Pio X - ma hanno anche toccato figure del mondo laico politico, per esempio Giacomo Matteotti. Il presente studio costituisce una analisi ampia e ricca di particolari di una missione non priva di conflitti e di risvolti politico-economici, troppo bella per avere compimento.

## L'ESPERIMENTO

Il volume è articolato in due parti e in molti capitoli; la seconda, "Come la videro i gesuiti", si riferisce alle Fonti Perché "Riduzioni", è presto detto: quelle popolazioni venivano ridotte da pagane a cristiane e da nomadi in stanziali, vale a dire, missioni organizzate con lo scopo di evangelizzare e "incivilire" gli indigeni. L'esperimento alla fine fallì, a causa delle lotte fra gli imperi spagnolo e portoghese, e a rimetterci, con i Guara-

ni, furono pure i Gesuiti, la cui prima Riduzione risale alla fine del Cinquecento in un territorio compreso fra Perù e Bolivia. L'esperimento del progetto della Compagnia fu avviato quando, in Paraguay, si individuò "nei Guaranì la popolazione più idonea ad essere civilizzata e cristianizzata". Originale scoperta, fra le altre, fu che quelle popolazioni avevano una particolare predisposizione per la musica e in questo campo l'opera dei gesuiti si ampliò all'insegnamento per la fabbricazione degli strumenti. A questo proposito, Romanato non dimentica la figura di Domenico Zipoli, religioso della Compagnia e famoso compositore.

Come detto, la vita delle riduzioni fu sofferta e "movimentata" soprattutto per il conflitto Portogallo-Spagna che vide nei Guaranì una sorta di oggetto del contendere. Animati dai gesuiti, peraltro, gli indigeni combatterono e si arrivò al punto che costituirono una vera e propria "Repubblica": 30 riduzioni, 150mila anime e un'attività agricola e artigianale molto redditizia. L'autore non manca di avvertire l'interesse di studiosi e politici e pensatori per questo esperimento: da Voltaire a Mantegazza, come pure sottolinea, che "fin dall'inizio [i gesuiti] entrarono in conflitto con troppi e troppo grandi interessi... La loro

vera, grande anomalia, fu nell'idea dell'indiano d'America che le ispirava. Un'idea che conflaggeva con le ragioni vere della conquista, anche se le leggi spagnole tutelavano gli indios molto più di quanto la vulgata corrente abbia ammesso".

Nella realtà, in America, l'indiano era considerato un essere inferiore, "utile al massimo come forza lavoro a bassissimo costo. Lo sterminio fisico cui andò incontro fu dovuto a molti fattori [...] ma fu soprattutto la tragica conseguenza della convinzione che la vita dei nativi contasse poco o nulla, che fossero un ostacolo all'occupazione del territorio, un ingombro da rimuovere sulla via della civilizzazione. Una convinzione - comune a tutti gli europei che colonizzarono l'America, spagnoli, portoghesi, inglesi o francesi che fossero - che fino ai nostri giorni non ha mai cessato di spandere i suoi venefici effetti. L'unico luogo in tutta l'America in cui avvenne esattamente il contrario furono le Riduzioni". Lì, gli indigeni erano guardati come creature di Dio, le quali, "proprio perché più deboli, meritevoli di maggiori attenzioni e più rigorose tutele". Nelle riduzioni, insomma, gli indigeni, trovavano quella protezione altrove inesistente.

Giovanni Lugaresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EVANGELIZZAZIONI Una scena del famoso film "Mission" con De Niro

